



Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2014

Indice

Indice.....	2
Introduzione	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale.....	4
Sezione 2 - Ambito di applicazione	25
Sezione 3 - Fondi propri.....	27
Sezione 4 - Requisiti di capitale	65
Sezione 5 - Rettifiche di valore su crediti.....	69
Sezione 6 - Uso delle ECAI.....	74
Sezione 7 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB	77
Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio.....	78
Sezione 9 - Rischio di controparte	80
Sezione 10 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione.....	83
Sezione 11 - Rischio operativo	92
Sezione 12 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	93
Sezione 13 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni incluse nel portafoglio bancario	97
Sezione 14 – Informativa sulla politica di remunerazione	99
Sezione 15 - Attività non vincolate.....	100
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	102

Introduzione

Dal primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella direttiva *Capital Requirements Directive IV* (CRD IV) e nel regolamento *Capital Requirements Regulation* (CRR), che traspongono nell'Unione Europea il complesso di riforme approvate dal Comitato di Basilea nel corso degli ultimi anni (Basilea III).

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

Con questo documento il Gruppo Credito Valtellinese (di seguito il "Gruppo"), intende fornire al mercato le informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il documento ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 del CRR per fornire informazioni di natura qualitativa e quantitativa, ove si ritengono applicabili al Gruppo.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 434 del CRR "*Mezzi di informazione*", ai fini del rispetto delle disposizioni presenti nella parte otto "*Informativa da parte degli enti*", in presenza di informazioni analoghe, già pubblicate in altri documenti, è sufficiente inserire il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute. A tal fine, ai fini della redazione della presente informativa, in presenza di informazioni analoghe pubblicate in altri documenti aventi la medesima data di aggiornamento, è indicato il documento al quale fare riferimento.

Relativamente alle informazioni richieste dall'articolo 435, paragrafo 2, del Regolamento UE n. 575/2013, si rimanda alla "*Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari*" pubblicata sul sito Internet del Gruppo www.creval.it nella sezione Governance.

L'informativa al pubblico prevista dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII, è contenuta nella "*Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari*" e nello Statuto; il documento è pubblicato sul sito Internet del Gruppo www.creval.it nella sezione Governance.

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dall'articolo 450 del Regolamento UE 575/2013 in tema di politiche di remunerazione si rimanda ai documenti pubblicati nella sezione Governance – Politiche di Remunerazione sul sito Internet del Gruppo www.creval.it.

Il presente documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"), su base annua.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo pubblica il presente documento sul sito internet www.creval.it.

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il sistema di controllo dei rischi

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, organi direzionali e strutture operative della Capogruppo e delle società controllate. In particolare, in coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese ha adottato, nel corso del 2014, la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla normativa di vigilanza e di seguito declinata: "il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne."

Il sistema dei controlli è articolata in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi. Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. Nell'area del controllo gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema.

In particolare, al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo a livello di Gruppo, la Capogruppo esercita un presidio sul Gruppo che si sostanzia in tre diverse tipologie di controlli:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Il coordinamento strategico del Gruppo e la gestione operativa unitaria sono assicurati, nell'ambito degli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, sulla base del sistema dei poteri delegati, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale della Capogruppo Credito Valtellinese. Questi ultimi si avvalgono anche del Comitato di Direzione e dei Comitati di Gruppo ai fini di un processo decisionale condiviso.

Nell'ambito del sistema dei controlli il Gruppo si è altresì dotato di una struttura organizzativa, di processi aziendali e di risorse umane con competenze ed esperienze ritenute idonee ad assicurare lo svolgimento, in condizioni di efficacia ed efficienza, dei processi d'identificazione, assunzione, gestione, monitoraggio e controllo dei rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo di proteggere la propria solidità patrimoniale e finanziaria e la propria reputazione rispetto a eventi indesiderati. In particolare, nell'ambito dell'Area Rischi e Controlli sono collocate le funzioni aziendali di controllo, che dal punto di vista organizzativo sono incardinate in tre distinte Direzioni del Credito Valtellinese:

- la Direzione Auditing, che svolge ed è responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- la Direzione Compliance, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

La Direzione Risk Management è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti e riscontrare il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- contribuire alla definizione del *Risk Appetite Framework (RAF)* di Gruppo e dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *RAF*, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri. Verificare l'adeguatezza del *RAF*;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il *RAF* delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- presidiare lo sviluppo, la convalida ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- presidiare, a livello di Gruppo, la corretta attribuzione del rating sul segmento Corporate e della gestione degli *override* per i segmenti a cui quest'ultimo è applicabile.

Nel corso del 2014, in relazione anche all'applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza¹, la Direzione Risk Management è stata oggetto di una complessiva revisione organizzativa in funzione anche dell'attribuzione dei nuovi compiti. Il dimensionamento degli organici è soggetto a periodico riesame da parte delle competenti funzioni di Gruppo; l'assetto complessivo (struttura organizzativa e funzioni) è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La nuova struttura della Direzione è articolata in Divisioni e Servizi. In particolare, a diretto riporto della Direzione Risk, sono collocati:

- Divisione integrazione rischi e convalida interna che con i suoi Servizi (Servizio Convalida Interna, Servizio Processi di gestione dei rischi e Servizio Integrazione Rischi) supporta la Direzione e gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio. La Divisione ha il compito di: (i) coordinare, in allineamento con le competenti funzioni aziendali, le attività di pianificazione per l'adozione, l'aggiornamento, l'evoluzione e la validazione dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito; (ii) supportare la Direzione nella gestione del processo di Risk Appetite Framework (RAF), del processo di valutazione dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale rispetto alle strategie del Gruppo e all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività (ICAAP) e nella definizione dei pareri di coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggior rilievo secondo i criteri tempo per tempo vigenti.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n.263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche", Titolo V – Capitolo 7 "Il Sistema dei Controlli Interni"; Capitolo 8 "Sistema Informativo" e Capitolo 9 "Continuità Operativa".

- Divisione rischi di credito, che con i suoi servizi (Servizio Modelli Interni, Servizio Analisi di Portafoglio, Servizio Monitoraggio Andamentale del Credito) presidia le metodologie e i modelli per misurare i rischi di credito e controparte con riferimento al portafoglio complessivo di Gruppo. La Divisione ha il compito di: (i) valutare con frequenza appropriata, in un approccio di portafoglio, i rischi presidiati cui è esposta l'operatività aziendale e riscontrare il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti; (ii) verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.
- Servizio Rating Desk, che costituisce il presidio, a livello di Gruppo, della corretta attribuzione del rating sui segmenti coperti da modelli interni.
- Servizio Rischi Finanziari e di Mercato che, identifica, misura e monitora i rischi finanziari e di mercato (tra cui il rischio tasso, il rischio di mercato - incluso il rischio base - il rischio di liquidità, i rischi dei titoli del portafoglio bancario e il rischio derivante da cartolarizzazioni) nonché il rischio di leva finanziaria eccessiva e il rischio sovrano, a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo.
- Servizio Rischi Operativi che, identifica, misura e monitora i rischi operativi, il rischio informatico, i rischi verso soggetti collegati e il rischio reputazionale a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo.

La Direzione Risk Management collabora con le altre funzioni aziendali e di controllo restando indipendente dal processo di assunzione dei rischi, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e formula pareri preventivi sulle operazioni proposte.

Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Sulla base della propria operatività e dei mercati di riferimento, il Gruppo ha identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP.

In coerenza con le caratteristiche operative ed organizzative che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di mercato (incluso il rischio base);
- rischi operativi (incluso il rischio informatico);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito i principali strumenti di controllo, le strategie e i processi di mitigazione adottati.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Il processo di gestione dei rischi di credito strutturato dal Gruppo, come gli altri, è articolato in diverse fasi (definizione della propensione al rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, assunzione del rischio, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità) che vedono il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo.

Propensione al rischio

La definizione della propensione dal rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del Risk Appetite Statement tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato, con le modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e in considerazione della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare il rischio in oggetto.

Assunzione del rischio

L'assunzione del rischio è, invece, governata dall'Area Crediti della Capogruppo che, attraverso le sue strutture presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito, presidia la concessione del credito alla clientela e sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo. Le strutture organizzative delle Banche territoriali, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali. Le pratiche di affidamento di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche sono sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle Capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo di assunzione del rischio è basato su un approccio analitico che si fonda su un'appropriata conoscenza della controparte. In sede di analisi vengono raccolte tutte le informazioni necessarie ad una puntuale valutazione del merito di credito che confluiscono nell'assegnazione di un rating di accettazione alla controparte che utilizzato come driver lungo tutto il processo di valutazione e delibera. Il processo decisionale è supportato da due procedure informatiche interne: Pratica di Rating e Pratica Elettronica di Fido. La prima consente di gestire tutto il processo di attribuzione del rating alla controparte (compresa la fase di validazione ed override effettuata dal Servizio Rating Desk); la seconda consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito). In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati".

Nel corso del 2014, sono stati realizzati nuovi interventi che riguardano tre fasi principali del processo del credito (erogazione, gestione e monitoraggio andamentale, recupero crediti), in particolare:

- è proseguita l'implementazione della pratica di monitoraggio che attraverso il modello di gestione e portafogliazione del credito anomalo, sia per le controparti Corporate/SME Corporate che per i Privati e le imprese Retail, consente di tracciare le azioni intraprese sulle singole posizioni e poter verificare i risultati ottenuti con gli interventi pianificati;
- l'ampliamento delle azioni di "phone collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail;
- la sperimentazione delle azioni di "home collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail;
- la stipula di un accordo con società per la vendita di immobili con l'obiettivo di supportare i soggetti (Privati e Imprese Retail) che hanno in essere mutui ipotecari con stato "incaglio" nell'individuazione di soluzioni per la regolarizzazione/rientro dall'esposizione.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alla Direzione Finanza del Credito Valtellinese. Spetta infatti a tale Direzione l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano prevalentemente su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

La Direzione Crediti della capogruppo ha il compito di istruire le pratiche avviate dalla Direzione Finanza e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. La stessa Direzione Crediti ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Pur adottando la metodologia standardizzata definita dalle vigenti norme prudenziali per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è dotato, a fini gestionali ed in previsione della presentazione all'Autorità di Vigilanza della richiesta di autorizzazione, di modelli interni di tipo AIRB sui seguenti segmenti di clientela: Imprese Corporate, Imprese Retail e Privati. Sono altresì valutate le operazioni di Specialized Lending con il metodo degli *slotting criteria* definiti dalla Normativa di Vigilanza.

Un elemento fondamentale del sistema interno di misurazione del rischio di credito è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati). La master scale del Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative Probabilità di Default (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Il modello di rating per il segmento Privati Retail, invece, si articola nella componente di accettazione, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte nel caso di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere e monitoraggio, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte in costanza di affidamento. Il rating statistico sintetizza, in modo differenziato a seconda che si stia valutando la componente di accettazione o di monitoraggio, le informazioni riguardanti la componente socio-demografica (modulo socio-demografico), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno e modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli.

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito è la Loss Given Default (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure At Default, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del Danger Rate e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto downturn ed i costi indiretti.

Le metriche AIRB sono utilizzate in diversi processi aziendali. In particolare, il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Oltre ad essere utilizzato nel processo di valutazione e concessione del credito, il rating si riflette anche sulla determinazione del pricing risk based e sul processo di monitoraggio del credito. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione del portafoglio crediti verso clientela in bonis, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("Incurred but not reported losses"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Nell'ambito di questo processo, la Direzione Risk Management ha definito la metodologia di determinazione del "Tasso di svalutazione" curando, in particolare, oltre alla stima dei parametri di PD ed LGD, la determinazione del parametro Loss Confirmation Period (LCP). Infine, le metriche AIRB sono utilizzate nell'ambito di tutta l'informativa prodotta dalla Direzione Risk Management ed indirizzata agli organi di governo ed alle funzioni aziendali.

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di business adottato tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Rischio di concentrazione

Con riferimento al rischio di concentrazione gli obiettivi in materia di esposizione sono definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese e sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia. Il processo di gestione del rischio è disciplinato da uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. Nell'ambito della gestione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi vengono altresì effettuate le seguenti analisi:

- incidenza delle prime venti, cinquanta e cento posizioni in bonis (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma;
- concentrazione dei rischi, ovvero il confronto tra la quota di crediti di pertinenza dei principali affidati del Gruppo Credito Valtellinese (esposizioni relative a determinati percentili) e i corrispondenti valori del sistema bancario nazionale;
- andamento degli indici di concentrazione di Herfindahl per controparti, per cluster geo-settoriale, per province, per attività economiche ATECO.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione dei finanziamenti rimane, infatti, imperniata sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato.

Le garanzie utilizzate dal Gruppo sono primariamente di natura reale – aventi ad oggetto beni immobiliari o strumenti finanziari – e, in minor misura, di natura personale. Più in particolare, nel corso dell'esercizio 2014 è proseguita l'attività di mitigazione del rischio di credito verso imprese attraverso l'acquisizione di garanzie prestate dai Confidi, dal Fondo di garanzia per le PMI e, nei

finanziamenti per l'internazionalizzazione, da SACE, Fondo europeo per gli investimenti e Società di gestione fondi per l'agroalimentare. Con riferimento all'acquisizione e valorizzazione delle garanzie si precisa che:

- la valutazione di garanzie ipotecarie, salvi casi particolari e di importo limitato, viene realizzata da periti, estranei al processo di valutazione del merito creditizio e secondo predefiniti standard aziendali;
- la valutazione di garanzie finanziarie è effettuata al *fair value* ed è possibile accettare solo titoli scambiati sui maggiori mercati finanziari e di pronta liquidabilità;
- l'acquisizione di garanzie personali è generalmente preceduta da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo patrimonio anche immobiliare del garante.

La gestione delle garanzie avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Inoltre il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. La sorveglianza, effettuata su base statistica, è applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare ed è effettuata con frequenza differenziata in base all'ammontare dell'esposizione ed alla forma tecnica.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello. In particolare è stata assegnata alla Direzione Risk Management un'attività di verifica dei modelli e delle metodologie utilizzate da Stelline Servizi Immobiliari per le attività di rivalutazione delle garanzie immobiliari ed un'attività di analisi e monitoraggio del portafoglio delle garanzie ipotecarie rivalutate e del portafoglio delle garanzie finanziarie. Inoltre, la Direzione Risk Management verifica la congruità dei criteri di determinazione del valore di presumibile realizzo dei beni a garanzia.

Ai Servizi Ispettorato della Direzione Audit, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali il Gruppo ha revisionato e normato in modo più stringente il processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse. In particolare è stato rivisto ed irrobustito il processo di gestione dei criteri di ammissibilità nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio di credito.

Attività finanziarie deteriorate

La definizione a fini contabili e gestionali delle esposizioni in default (sofferenza, incaglio, credito ristrutturato e credito scaduto/sconfinante) adottata dal Gruppo fa riferimento a quella di Vigilanza, integrata da criteri interni per definire il passaggio nell'ambito delle distinte categorie di credito deteriorato.

In particolare, i crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: esposizioni con crediti scaduti da oltre 90 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), crediti ristrutturati, incagli e sofferenze. A partire dal primo gennaio 2014, la nuova definizione di "default di un debitore" introdotta dalla normativa comunitaria prevede che ai fini della determinazione delle esposizioni in default si faccia riferimento alla complessiva esposizione verso un debitore (c.d. "approccio per singolo debitore"), con possibilità, per le sole esposizioni al dettaglio (retail), di fare riferimento alle singole linee di credito (c.d. "approccio per singola transazione"). Il Gruppo Credito Valtellinese ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha ulteriormente affinato il modello di gestione del credito anomalo prevedendo:

- l'estensione del processo di monitoraggio alle controparti appartenenti al segmento credit risk Small Retail, Micro Retail e Privati;
- una maggiore articolazione dei criteri di classificazione delle posizioni in bonis attraverso l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali corrispondono specifici interventi volti a prevenire il deterioramento delle posizioni. Gli stati gestionali sono definiti sulla base dei giorni di sconfinco continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni;
- un rafforzamento della gestione in outsourcing delle posizioni anomale che rientrano nei segmenti credit risk Privati, Small e Micro Retail attraverso la revisione delle regole che determinano l'attivazione delle azioni di "phone collection", a cui è stata affiancata una attività di "home collection" successiva per i casi in cui il contatto telefonico non ha dato esito positivo; sulla clientela SME Corporate e Corporate continua l'attività di focalizzazione sulla gestione interna attraverso gestori specificamente dedicati e formati per questa tipologia di realtà;
- l'estensione del perimetro alle Imprese Corporate e Retail in stato incagliato dell'accordo stipulato nel 2013 con un operatore leader del settore immobiliare, che prevede il mandato di consulenza e assistenza alla vendita di immobili gravati da garanzia ipotecaria.

La valutazione delle rettifiche di valore avviene analiticamente per singola posizione sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Gli altri crediti sono valutati singolarmente dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo e dalla Finanziaria San Giacomo (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, il presidio è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo nell'ambito della quale è operativo il Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società, nonché per quelle conferite in gestione e di proprietà delle Banche. I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. In linea generale, il Gruppo si è dotato di una specifica policy che indica i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione circa l'ammontare dei singoli accantonamenti e delle eventuali successive variazioni, è comunque stata assunta su ogni posizione dal Comitato del Credito della Banca creditrice, su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

A fine dicembre 2014 la Capogruppo Credito Valtellinese ha sottoscritto un accordo, operativo dal 2015, per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti non performing, allo scopo di accrescere l'efficienza dei processi di gestione e recupero dei crediti deteriorati. Il Gruppo manterrà il presidio strategico nella gestione delle maggiori esposizioni, nel coordinamento e controllo operativo del processo di recupero e delle attività in servicing.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities). Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in

termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia RiskSize.

La mitigazione del rischio viene realizzata sia con riferimento alla componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo, sia con riferimento al rischio di cambio. Per quanto riguarda il rischio di cambio, tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo, attraverso l'analisi dei gap aperti e facendo ricorso a compravendite a termine di valuta.

Rischio operativo

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la policy di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle

attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (*risk self-assessment*);
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di *risk self-assessment* e del relativo *follow up* sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (*fair value risk*);

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per le singole Banche e per il Gruppo nel suo complesso.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento (ALM statico). La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e i fondi propri rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato. L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare e conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 138,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 97,0 milioni di euro.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di risk management). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha confermato una bassa propensione al rischio di liquidità.

Il tema della liquidità presenta vari profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana di saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale,

modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche. Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (bank specific) che sistemica (market wide) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (haircut).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il Funding Plan vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi report destinati agli organi aziendali. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di liquidità e di indicatori anticipatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predispone un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore report è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le risultanze delle prove di stress e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un Contingency Funding Plan, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

La situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 4,0 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche del Gruppo nel suo insieme. Si tratta, in particolare, di 9,2 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa la metà di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre una quota minoritaria è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 4,4 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 7,3 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni e dei crediti idonei afferiscono peraltro alle altre banche del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail (19,0 miliardi di euro, corrispondente al 74,4% della raccolta complessiva), stabile e diversificata. Significativa è la componente di raccolta riveniente dalla BCE (4,5 miliardi – pari al 17,6% del totale – di cui 3,2 per operazioni di rifinanziamento a lungo termine).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2014 risulta in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 91,6%, in riduzione dal 97,8% della fine dell'esercizio precedente.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. Il Gruppo assume, in misura molto limitata, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Le attività materiali costituiscono una componente residuale rispetto al totale attivo consolidato. In particolare, il portafoglio immobiliare (fabbricati e terreni) di proprietà del Gruppo rappresenta la quasi totalità delle attività materiali ed è destinato prevalentemente ad uso funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà. La gestione del patrimonio immobiliare è affidata a strutture di Gruppo dedicate a questa attività.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di perdite e di mancati guadagni causati da scelte strategiche non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

Rischio di compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

metodiche di self-assessment basate su criteri di scorecards e simili;

indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);

eventuali altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata check di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Un ulteriore presidio è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti formalizzato all'interno del Codice Comportamentale, il quale costituisce parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 in materia di "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche".

Tale Codice è espressione di una filosofia di gestione aziendale che pone quale obiettivo primario quello di soddisfare al meglio le aspettative di tutti gli stakeholders del Gruppo, mirando a raccomandare e promuovere un elevato standard di professionalità e a prevenire i comportamenti che si pongono in contrasto con i principi che il Gruppo intende promuovere.

Nel mese di febbraio 2013 il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, al fine di individuare principi riconoscibili e uniformi per tutti i collaboratori sui quali il Gruppo fonda la propria identità distintiva, contraddistinta dalla tensione ad operare per una crescita sostenibile.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Sezione 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio, nell'ambito del RAF di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio derivante da cartolarizzazioni. Per una esposizione più approfondita sull'esposizione al rischio da cartolarizzazioni si rimanda alla Sezione 10.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è attestata su valori superiori a quelli rilevati al termine dell'anno precedente, per effetto dell'incremento dei volumi complessivi e della duration media dei titoli in portafoglio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di

Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "leverage ratio"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

A fine esercizio l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/ valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo framework per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare dalla Direzione Governo ICT e Sicurezza e Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di business o interno a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di business o interni di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di business o interni, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;

- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di business o interno a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o interni;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Denominazione della banca a cui si applica l'informativa

Credito Valtellinese S.C. capogruppo del Gruppo Bancario "Credito Valtellinese".

Differenze nelle aree di consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale. Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dai fondi propri.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dai fondi propri. In conformità con quanto previsto dal regolamento UE n. 575/2013, tali investimenti sono dedotti dal CET1 solamente per l'importo eccedente il 10% del CET1 calcolato come indicato nell'articolo 48, paragrafo 1, lettera b), punti i) e ii) della CRR; la parte entro la soglia di cui sopra non essendo dedotta dai fondi propri riceve un fattore di ponderazione per rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

Denominazione imprese	Sede	Tipologia di attività	Quota di partecipazione	Consolidamento	
				Ai fini contabili	Ai fini prudenziali
A. Consolidate integralmente					
1. Credito Valtellinese Soc. Coop.	Sondrio	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	Bancaria	98,01%	Integrale	Integrale
3. Bankadati Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Strumentale	96%	Integrale	Integrale
4. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	Strumentale	100%	Integrale	Integrale
5. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
6. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	Bancaria	100%	Integrale	Integrale
7. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Assicurativa	60%	Integrale	Dedotta dai fondi propri
8. Global Broker S.p.A.	Milano	Assicurativa	51%	Integrale	Dedotta dai fondi propri
9. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
10. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
11. Quadrivio Sme 2012 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
12. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
13. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
B. Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.A.	Milano	Finanziaria	20,39%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	Assicurativa	40,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
3. Istifid S.p.A.	Milano	Finanziaria	31,06%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
4. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Finanziaria	20,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
5. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Finanziaria	18,75%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
6. Creset S.p.A.	Sondrio	Finanziaria	40,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dai fondi propri
7. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
8. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Non finanziaria	43,20%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
9. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Non finanziaria	49,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
10. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	Non finanziaria	30,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
11. Adamello S.p.A.	Milano	Non finanziaria	10,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto

Impedimenti giuridici e sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato relativo alle loro deficienze patrimoniali rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori

Non sono presenti società controllate non incluse nel perimetro di consolidamento.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che, sostituendo quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente circolare 155 e l'aggiornamento della circolare 154.

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di Capitale primario di classe 1 (CET 1) pari al 4,5%,
- di Capitale di classe 1 (TIER 1) pari al 5,5% (6% dal 2015),
- di Total Capital Ratio pari all'8%.

A questi requisiti minimi previsti dalla CRR si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1 introdotte da Banca d'Italia con la lettera di accompagnamento alla circolare 285 del 20 dicembre 2013:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato, per il 2014 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari al 7%;
- Tier 1 pari all'8%;
- Total Capital ratio pari al 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

(in migliaia di euro)

	Importo al 31/12/2014	Requisiti minimi	Eccedenza rispetto ai requisiti minimi
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.824.881	4,50%	1.076.295
Capitale di classe 1 (TIER1)	1.824.881	6,00%	826.767

Al 31 dicembre 2014 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione graduale del nuovo framework regolamentare,

attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital – TIER1*) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i fondi propri consolidati al 31 dicembre 2014, calcolati con l'applicazione del regime transitorio:

(in migliaia di euro)

	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.077.979
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-65
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.077.914
D. Elementi da dedurre dal CET1	238.463
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-14.570
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1- CET1) (C-D+/-E)	1.824.881
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT11 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	497.339
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	53.845
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	2.967
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	500.306
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.325.187

La nuova normativa di riferimento per il calcolo dei fondi propri è stata introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2014 e pertanto si espongono i soli dati relativi a fine 2014.

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente il 20% delle perdita d'esercizio nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal regolamento 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

Si evidenzia che a partire dall'anno 2013, come da comunicazione di Banca d'Italia del 9 maggio 2013, il riconoscimento nei fondi propri dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento - operati nell'ambito di un medesimo gruppo a livello consolidato o di un medesimo intermediario a livello individuale - si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. Pertanto al patrimonio è stato applicato un filtro prudenziale volto a sterilizzare gli effetti positivi, distribuiti nei 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, connessi alle attività fiscali anticipate in essere al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali attività fiscali anticipate "rigirato" a conto economico nel periodo. Tale elemento, quantificabile in 5,6 milioni di euro è compreso nella voce "D. Elementi da dedurre dal CET 1".

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità della metodologia indicata nell'allegato I "*Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale*" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2014 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta negativa per 2,5 milioni di euro (rispetto alla riserva negativa di 36 milioni al 31 dicembre 2013). In assenza di tale approccio l'effetto sui

fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 2.323 milioni di euro;

- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura (DTA) e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino le franchigie previste dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

(in migliaia di euro)

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2014
Patrimonio netto di Gruppo	2.020.106
Patrimonio netto di terzi	4.454
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	2.024.560
Interessi di minoranza non computabili	-929
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-198.749
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-216.612
- Deconsolidamento prudenziale	54.475
- Deduzioni relative agli investimenti significativi oltre soglia	-9.778
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	-21.215
- Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	-5.619
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.824.881

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2014, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

(in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
100. Partecipazioni	200.797	239.339	-17.976
<i>di cui avviamento implicito in partecipazioni collegate</i>			-1.679
130. Attività immateriali: a) avviamento	172.154	138.991	-176.686
130. Attività immateriali: b) altre	38.246	38.246	-38.246
VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione	5.192.893	4.506.166	444.190
<i>di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie</i>	968.646	968.646	390.345
<i>di cui passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie</i>	89.822	89.822	53.845
140. Riserve da valutazione	21.692	21.692	9.963
<i>di cui 140. Riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>	20.830	20.688	16.540
<i>di cui 140. Riserve da rivalutazione monetaria</i>	1.291	1.291	1.291
<i>di cui 140. Riserve attuariali</i>	-14.732	-14.590	-14.590
<i>di cui 140. Riserve AFS</i>	14.303	14.303	6.721
170. Riserve	125.935	175.527	180.410
180. Sovrapprezzi di emissione	350.848	350.848	350.848
190. Capitale	1.846.817	1.846.817	1.846.817
200. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100
210. Patrimonio di terzi	4.454	3.506	56.674
<i>di cui computabile nel CET1</i>			3.525
<i>di cui computabile nell'AT1</i>			-
<i>di cui computabile nel T2</i>			53.149
220. Perdita d'esercizio (-)	-325.086	-325.086	-325.086
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri			-5.619
<i>di cui rettifiche di valore supplementari</i>			-65
<i>di cui filtro sui doppi affrancamenti</i>			-5.554
TOTALE FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2014			2.325.187

Composizione dei fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato IV *"Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"* del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato VI "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2014.

(in migliaia di euro)

	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.197.665	26, par. 1, 27,28,29, elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: azioni ordinarie	2.197.665	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili o perdite del periodo	-325.086	26, par. 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	202.102	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, par. 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, par. 2
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	3.525	84, 479, 480
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	-	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.078.205	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-65	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-216.612	36, par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera c), 38, 472, par. 5
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, par. 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, par. 1, lettera d), 40, 159, 472, par. 6
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, par. 1
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, par. 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-100	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera g), 44, 472, par. 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-9.778	36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79, 470, 472, par. 11
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	36, par. 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto ii), 243, par. 1 lettera b), 244, par. 1 lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera c), 38, 48, par. 1, lettera a), 470, 472, par. 5
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	36, par. 1, lettera i), 48 par. 1, lettera b), 470, 472, par. 11
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, par. 1, lettera c), 38, 48 par. 1, lettera a), 470, 472, par. 5
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera a), 472, par. 3
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36 par. 1, lettera l)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-5.554	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
	di cui: filtro per perdite non realizzate relativi a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	2.499	467
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-209	468
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR	-16.593	468
	di cui: filtro per utili non realizzati relativi a società collegate	-6.912	468
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	481
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-253.324	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.824.881	

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52	-
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, par. 3	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 3	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	85, 86, 480	-
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 3	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, par. 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, par. 2	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58, 475, par. 3	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera c), 59, 60, 79, 475, par. 4	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, par. 4	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, par. 3 lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a) e par. 11 lettera a)	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	477, 477, par. 3, lettera a)	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481	-
	di cui: eventuale filtro per le perdite non realizzate	-	467	-
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	-	468	-
	di cui: filtri e deduzioni aggiuntivi	-	481	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.824.881	-	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	390.345	62,63	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	53.845	486, par. 4	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	483, par. 4	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	53.149	87, 88, 480	-
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 4	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	62, lettere c) e d)	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	497.339	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68, 477, par. 3	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	-	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, par. 4	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-6.519	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	475, 475, par. 2, lettera a), par. 3, par. 4, lettera a)	-
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, par. 1 e 2 CRR)	-	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481	-
	di cui: filtro per perdite non realizzate	-	467	-
	di cui: filtro per utili non realizzati - società del gruppo	6.721	468	-
	di cui: filtro per utili non realizzati - società collegate	2.765	468	-
	di cui: filtri e deduzioni aggiuntivi	-	481	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	2.967	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	500.306	-	-
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	2.325.187	-	-

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	472, 472, par. 5, par. 8 lettera b), par. 10 lettera b), par. 11 lettera b)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	475, 475, par. 2, lettere b) e c), par. 4, lettera b)	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	477, 477, par. 2, lettere b) e c), par. 4, lettera b)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	16.635.237		-
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,97%	92, par. 2, lettera a), 465	-
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,97%	92, par. 2, lettera b), 465	-
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,98%	92, par. 2, lettera c)	-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	CRD 128, 129, 130	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%		-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-		-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		-
67a	di cui: Riserva di capitale per i <i>Global Systemically Important Institution</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systematically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-	CRD 131	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibili per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,97%	CRD 128	-
Coefficienti e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	109.174	36, par. 1, lettera h), 45, 46, 472, par. 10, 56 lettera c), 59, 60, 475, par. 4, 66 lettera c), 69, 70, 477, par. 4	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	185.575	36, par. 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, par. 11	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	45.563	36, par. 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, par. 5	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	62	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5	-
84	Attuale massimale sugli strumenti del capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	67.306	484, par. 5, 486, par. 4 e 5	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	13.461	484, par. 5, 486, par. 4 e 5	-

Gli importi riportati nella colonna C fanno riferimento all'ammontare:

- degli interessi di minoranza ammessi nel capitale primario di classe 1 consolidato, ai sensi della disciplina transitoria di cui all'articolo 479 della CRR (riga 5);
- del 50% dell'80% relativo alle deduzioni di cui all'articolo 36 lettera i) per gli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti, che superano le soglie di cui all'articolo 48 della CRR (riga 19).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15%² del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

(in migliaia di euro)

	31/12/2014
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	185.575
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	185.575
Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	278.362

A livello di Gruppo le soglie indicate sono state superate solamente per quanto riguarda gli investimenti significativi, comportando una deduzione dal Capitale di classe 1 di 16.297 migliaia di euro. Per effetto dell'applicazione del regime transitorio, la deduzione dal TIER1 è pari a 9.778 migliaia di euro, mentre la deduzione dal T2 è pari a 6.519 migliaia di euro. Gli importi non dedotti sono stati ponderati per al 250%.

Interessi di minoranza e strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2 emessi da filiazioni

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi sono relativi alle controllate Credito Siciliano S.p.A. e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.. L'articolo 479, paragrafo 1, lettera c), prevede che ai fini del regime transitorio possono essere inclusi anche gli elementi relativi a filiazioni che non sono sottoposte ai requisiti del Regolamento (UE) 575/2013 e della direttiva 2013/36/CE, sono stati considerati anche gli interessi di minoranza relativi alla controllata Bankadati Soc. Cons. p.A..

(in migliaia di euro)

	Importo a regime al 31/12/2014	Importo con regime transitorio al 31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.398	3.525
Capitale di classe 1 (TIER1)	3.398	3.525
Capitale di classe 2 (T2)	53.149	53.149

² Si precisa che la soglia del 15% è quella prevista per il regime transitorio dall'articolo 470, paragrafo 2 della CRR. A regime la percentuale sarà del 17,65%, come stabilito dall'articolo 48, paragrafo 2 della CRR.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate, le altre riserve da valutazione e gli interessi di minoranza computabili. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al *fair value*;

- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR e le eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

Per quanto riguarda il Gruppo bancario Credito Valtellinese, il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto della perdita del 2014, ammonta a 1.825 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno riguardano l'operazione di aumento di capitale per 412 milioni di euro e le minori deduzioni di attività immateriali per 146 milioni, compensate dalla perdita di 325 milioni registrata nel 2014.

La presente voce include in particolare:

- strumenti di capitale per 1.846,8 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla banca per 0,1 milioni di euro;
- riserve di sovrapprezzo per 350,8 milioni di euro;
- perdita d'esercizio per 325 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per 5,5 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 15,7 milioni di euro e riserve AFS positive per 21,2 milioni di euro;
- altre riserve per 196,6 milioni di euro;
- interessi di minoranza per 3,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali il capitale di classe 1 include principalmente il filtro nazionale richiesto dalla circolare 285 di Banca d'Italia relativo all'affrancamento multiplo dell'avviamento per 5,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 177 milioni di euro e altre attività immateriali per 38 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2014 gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario (pari a 202 milioni) superano le franchigie per 16 milioni, comportando la deduzione di tale importo dagli elementi del CET 1. Al contrario le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

In relazione al regime transitorio sono stati apportati i seguenti aggiustamenti:

- filtro positivo per inclusione interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,1 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita del Gruppo e delle collegate per 23,7 milioni di euro;
- filtro positivo per 2,5 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva sui titoli disponibili per la vendita emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea;
- filtro positivo relativo all'inclusione di partecipazioni detenute in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario in cui la banca ha un investimento significativo, pari a 6,5 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Alla data del 31 dicembre 2014 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Il capitale di classe 2 è costituito dai prestiti subordinati, dagli strumenti ammissibili nei T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziali e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e da elementi negativi quali gli investimenti in propri strumenti di T2.

Alla data del 31 dicembre 2014 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 390 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 53 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 500 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013, negli ultimi cinque anni dello strumento (art. 64 CRR);
- in data 4 agosto 2014, Credito Valtellinese ha emesso uno strumento subordinato pari a 100 milioni di euro;
- uno strumento subordinato amortizing emesso dal Credito Valtellinese è soggetto alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato, secondo la quale tale strumento risulta computabile nei fondi propri per un importo pari all'80% per l'anno 2014.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- deduzione del rimanente 50% dell'ammontare residuo relativo a partecipazioni dirette detenute in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario in cui la banca ha un investimento significativo, per 6,5 milioni di euro;
- filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS del Gruppo e delle collegate per 9,5 milioni di euro.

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2

Le presenti informazioni sono redatte in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate e compute nel T2 al 31 dicembre 2014.

1	Emittente	Credito Valtellinese	
2	Codice identificativo	IT0004593296	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	
	Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2	
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile	
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 e art. 484 CRR	
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)		54
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)		150
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione		150 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)		150
9a	Prezzo di emissione		100
9b	Prezzo di rimborso		100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	30/03/2010	
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	
13	Data di scadenza originaria	30/03/2017	
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/03/2013 rimborso per 30 milioni di EUR 30/03/2014 rimborso per 30 milioni di EUR 30/03/2015 rimborso per 30 milioni di EUR 30/03/2016 rimborso per 30 milioni di EUR 30/03/2017 rimborso per 30 milioni di EUR	
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	
	Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1,6%	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A	
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A	
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili	
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004643562
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	3
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	17,5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	17,5 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	17,5
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	27/09/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	27/09/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004644214
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	1
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/10/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/10/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004648322
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	0,2
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	1,5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	1,5 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	1,5
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	07/10/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	07/10/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004648736
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	5
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	32,5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	32,5 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	32,5
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/10/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/10/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004652373
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	2
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	02/11/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	02/11/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004653348
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	6
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	35
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	35 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	35
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	08/11/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	08/11/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004734486
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	2
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	6
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	6 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	6
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004734502
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	1
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	5 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	5
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004735053
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	3
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004735913
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	3
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004736432
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	4
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	15
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	15 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	15
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004762859
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	16
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	44
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	44 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	44
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	02/11/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	02/11/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004763089
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	10
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	30
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	30 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	30
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 3m + 2,5%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004763097
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	19
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	55
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	55 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	55
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004763105
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	5
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	15
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	15 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	15
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004847957
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	68
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	125
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	125 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	125
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	28/09/2012
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	28/09/2017
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	IT0004975899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	136
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	170
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	170 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	170
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/12/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS0213725525
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	6
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	150
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	150 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	150
9a	Prezzo di emissione	99,74
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/03/2005
12	Irredimibile o a scadenza	
13	Data di scadenza originaria	14/03/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	14/03/2010
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3m EURIBOR + 0,475% fino al 14/3/2010, successivamente 3m EURIBOR + 1,075%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1095536899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	100
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	100
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	100 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	100
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/08/2014
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/08/2021
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,70%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004641848
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	4
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	30
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	30 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	30
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/09/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/09/2015
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	22/4/2013 estinzione di 1 milione di euro per riacquisto da parte dell'emittente
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	euribor 6m + 1%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004734494
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	4
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	15
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	15 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	15
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004762867
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	10
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	30
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	30 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	30
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2016
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004870181
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	21
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	30
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	30 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	30
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	21/12/2012
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	21/06/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Credito Siciliano
2	Codice identificativo	IT0004981186
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	8
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/12/2018
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Cassa di Risparmio di Fano
2	Codice identificativo	IT0004871940
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	6
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	10
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	10 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	10
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	28/11/2012
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	28/11/2017
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	Cedole / Dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	LOWER TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile	

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Gruppo indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali. Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

L'aumento di capitale e le altre misure di rafforzamento patrimoniale perfezionate nell'esercizio, hanno consentito inoltre di superare con successo il Comprehensive Assessment (CA), l'esercizio di valutazione approfondita della solidità patrimoniale della banche, effettuato dalla Banca Centrale Europea – in collaborazione con la Banca d'Italia per il nostro Paese – prima di assumere la piena responsabilità di vigilanza nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	31/12/2014	
	Importi non ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	28.908.760	15.135.741
1. Metodologia standardizzata	28.908.760	15.135.741
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	1.210.859
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	2.353
B.3 Rischio di regolamento	X	-
B.4 Rischi di mercato	X	1.406
1. Metodologia standard	X	1.406
2. Modelli interni	X	-
3. Rischio di concentrazione	X	-
B.5 Rischio operativo	X	116.200
1. Metodo base	X	-
2. Metodo standardizzato	X	116.200
3. Metodo avanzato	X	-
B.6 Altri elementi del calcolo	X	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	1.330.818
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	16.635.237
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	10,97%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	10,97%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	13,98%

La nuova normativa di riferimento per il calcolo delle attività di rischio ponderate e dei coefficienti è stata introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2014 e pertanto si espongono i soli dati relativi a fine 2014.

Al 31 dicembre 2014 le attività di rischio ponderate ammontano a 16.635 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 14%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11%. A tal proposito, in ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), mentre dal 31 dicembre 2014 il Gruppo ha esteso a tutte le proprie componenti l'utilizzo del metodo standardizzato (TSA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato secondo i nuovi dettami della normativa di vigilanza europea.

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte (metodo standard)

La tabella sottostante riporta la suddivisione dei requisiti patrimoniali tra rischio di credito e rischio di controparte.

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Rischio di credito	1.210.435
Rischio di controparte	424
Totale requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	1.210.859

Di seguito la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Amministrazioni centrali e banche centrali	57.131
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.043
Organismi del settore pubblico	1.825
Intermediari vigilati	55.854
Imprese e altri soggetti	439.921
Esposizioni al dettaglio	94.905
Esposizioni garantite da immobili	194.852
Esposizioni in stato di default	301.140
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	7.741
Esposizioni in strumenti di capitale	11.882
Altre esposizioni	43.565
Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	1.210.859

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Rischio di posizione su titoli di debito e titoli di capitale	1.406
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Totale requisito patrimoniale rischio di mercato	1.406

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

(in migliaia di euro)

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Metodo base	-
Metodo standardizzato	116.200
Metodi avanzati	-
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	116.200

Sezione 5 - Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica. La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- **Crediti in sofferenza:** sono quei crediti verso clientela in stato di insolvenza dovuta all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- **Crediti incagliati:** si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **Crediti ristrutturati:** rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- **Crediti scaduti:** sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuati singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di default (PD) e un tasso di perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - Loss Confirmation Period). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

Informativa quantitativa

Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2014					
	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa						
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	-	27.505	-	839.489	-	-
Totale A	-	27.505	-	839.489	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	45.480
Totale B	-	-	-	-	-	45.480
TOTALE 31/12/2014	-	27.505	-	839.489	-	45.480
TOTALE 31/12/2013	-	10.587	-	877.056	-	63.762

Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2014					
	Esposizioni per cassa					Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa						
a) Sofferenze	-	-	-	2.503.424	-	-
b) Incagli	-	-	-	1.703.601	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	374	-	309.448	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	566.037	-	-
e) Altre attività	-	6.634.218	-	15.939.796	53	-
Totale A	-	6.634.592	-	21.022.306	53	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	46.504
b) Altre	-	-	-	-	-	1.764.935
Totale B	-	-	-	-	-	1.811.439
TOTALE 31/12/2014	-	6.634.592	-	21.022.306	53	1.811.439
TOTALE 31/12/2013	-	3.796.360	-	21.691.626	-	1.516.219

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/aree geografiche	Consistenze al 31/12/2014							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	1.333.896	-758.605	100.041	-57.112	467.766	-254.018	599.023	-329.674
b) Incagli	1.099.888	-262.791	76.371	-19.425	257.474	-56.027	268.709	-46.626
c) Esposizioni ristrutturate	207.055	-35.474	14.571	-3.228	53.627	-6.314	34.195	-4.005
d) Esposizioni scadute deteriorate	368.305	-36.340	29.507	-2.799	83.015	-7.795	83.200	-7.307
e) Altre esposizioni	8.892.259	-75.797	944.497	-6.776	10.298.877	-24.253	2.413.669	-22.237
TOTALE	11.901.403	-1.169.007	1.164.987	-89.340	11.160.759	-348.407	3.398.796	-409.849
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Sofferenze	3.230	-1.593	14	-5	490	-262	3.405	-1.286
b) Incagli	5.386	-1.522	554	-57	4.618	-214	976	-119
c) Altre attività deteriorate	8.459	-470	18.989	-2	289	-16	96	-8
d) Altre esposizioni	1.231.565	-20	64.610	-46	246.487	-3.002	213.840	-407
TOTALE	1.248.640	-3.605	84.167	-110	251.884	-3.494	218.317	-1.820
TOTALE 31/12/2014	13.150.043	-1.172.612	1.249.154	-89.450	11.412.643	-351.901	3.617.113	-411.669
TOTALE 31/12/2013	13.794.213	-799.994	1.280.871	-68.481	8.231.203	-270.589	3.655.019	-357.649

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/aree geografiche	Consistenze al 31/12/2014							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni	88.532	-	29.646	-	170.078	-	9.908	-
TOTALE	88.532	-	29.646	-	170.078	-	9.908	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	11.871	-750	-	-	27.507	-	2.605	-
TOTALE	11.871	-750	-	-	27.507	-	2.605	-
TOTALE 31/12/2014	100.403	-750	29.646	-	197.585	-	12.513	-
TOTALE 31/12/2013	130.919	-2.132	68.978	-	289.638	-	23.378	-346

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Consistenze al 31/12/2014								
	Esposizione netta	Governi Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Altri enti pubblici Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Società finanziarie Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	33.509	-43.215	X
A.2 Incagli	-	-	X	5.014	-1.982	X	11.776	-1.921	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	7.456	-840	X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	1.876	-200	X
A.5 Altre esposizioni	6.655.205	X	-	56.176	X	-266	1.329.179	X	-2.185
TOTALE A	6.655.205	-	-	61.190	-1.982	-266	1.383.796	-46.176	-2.185
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	120	-28	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	7.120	-	X
B.4 Altre esposizioni	11.811	X	-	409.136	X	-3	29.022	X	-9
TOTALE B	11.811	-	-	409.136	-	-3	36.262	-28	-9
TOTALE 31/12/2014	6.667.016	-	-	470.326	-1.982	-269	1.420.058	-46.204	-2.194
TOTALE 31/12/2013	3.844.214	-	-1	55.438	-4	-218	571.076	-14.898	-740

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Consistenze al 31/12/2014								
	Esposizione netta	Società di assicurazione Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Imprese non finanziarie Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Altri soggetti Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	948.260	-1.180.085	X	120.171	-178.184	X
A.2 Incagli	26	-7	X	1.166.434	-351.856	X	135.249	-29.336	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	252.970	-48.182	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	424.658	-45.393	X	85.072	-8.839	X
A.5 Altre esposizioni	10.562	X	-	10.506.749	X	-121.046	3.904.572	X	-5.752
TOTALE A	10.588	-7	-	13.299.071	-1.625.516	-121.046	4.245.064	-216.359	-5.752
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	3.884	-3.069	X	110	-76	X
B.2 Incagli	-	-	X	9.188	-1.831	X	314	-52	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	19.560	-426	X	656	-70	X
B.4 Altre esposizioni	1.164	X	-1	1.137.962	X	-2.888	172.364	X	-575
TOTALE B	1.164	-	-1	1.170.594	-5.326	-2.888	173.444	-198	-575
TOTALE 31/12/2014	11.752	-7	-1	14.469.665	-1.630.842	-123.934	4.418.508	-216.557	-6.327
TOTALE 31/12/2013	12.574	-7	-	16.563.364	-1.136.593	-95.754	4.474.504	-244.878	-5.000

Le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 10.608.309 migliaia di Euro.

Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

(in migliaia di euro)

Categorie/Scaglioni temporali	A vista	Consistenze al 31/12/2014							Oltre 5 anni	Durata indeterminata
		Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni		
Attività per cassa	5.052.758	749.371	297.276	895.571	925.149	1.468.907	2.620.071	7.360.003	7.479.102	135.486
a) Titoli di Stato	299	-	3.075	-	44.459	667.724	1.202.166	2.640.102	1.576.044	-
b) Altri titoli di debito	1.315	-	112	497	648	3.879	13.616	86.788	9.234	-
c) Quote OICR	41.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	5.009.639	749.371	294.089	895.074	880.042	797.304	1.404.289	4.633.113	5.893.824	135.486
- Banche	239.188	-	9	40.117	90	17	36	-	378.541	135.486
- Clientela	4.770.451	749.371	294.080	854.957	879.952	797.287	1.404.253	4.633.113	5.515.283	-
Operazioni "fuori bilancio"	-67.019	-124.178	937	1.932	-14.791	-97.405	-6.403	32.988	-96.839	-
a) Derivati finanziari con scambio di capitale	-	24	937	271	116	-341	-46	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	32.600	45.001	43.191	15.317	9.365	1.128	-	-	-
- Posizioni corte	-	-32.576	-44.064	-42.920	-15.201	-9.706	-1.174	-	-	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale	-1.991	-	-	-	-25.239	-	-	-99.131	-195.974	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-1.991	-	-	-	-25.239	-	-	-99.131	-195.974	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-65.129	-124.202	-	1.661	10.331	-97.064	-6.358	132.096	99.065	-
- Posizioni lunghe	288.213	20	-	1.661	120.098	41.275	26.298	132.096	99.065	-
- Posizioni corte	-353.342	-124.222	-	-	-109.767	-138.339	-32.656	-	-	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	101	-	-	-	1	-	1	23	70	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Rettifiche complessive iniziali	1.114.113	215.105	24.676	38.986	1.392.880	1.138.871
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.117	13.043	238	6.220	30.618	10.762
B. Variazioni in aumento	496.563	317.476	33.052	68.293	915.384	517.415
B.1 rettifiche di valore	370.942	278.192	23.642	67.986	740.762	373.779
B.1 bis perdite da cessione	953	-	-	-	953	2.545
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	117.190	37.278	9.410	144	164.022	113.157
B.3 altre variazioni in aumento	7.478	2.006	-	163	9.647	27.934
C. Variazioni in diminuzione	-209.191	-147.479	-8.706	-52.848	-418.224	-263.406
C.1 riprese di valore da valutazione	-68.796	-6.825	-2.949	-4.056	-82.626	-63.583
C.2 riprese di valore da incasso	-10.375	-16.372	-2.767	-9.278	-38.792	-35.343
C.2 bis utili da cessione	-380	-	-	-	-380	-2.716
C.3 cancellazioni	-98.883	-3.208	-	-44	-102.135	-39.548
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-785	-120.792	-2.988	-39.457	-164.022	-113.157
C.5 altre variazioni in diminuzione	-29.972	-282	-2	-13	-30.269	-9.059
D. Rettifiche complessive finali	1.401.485	385.102	49.022	54.431	1.890.040	1.392.880
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.526	34.755	1.060	8.721	82.062	30.618

Sezione 6 - Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

ECAI utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Credito Valtellinese adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne:

- DBRS relativamente al portafoglio "esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali";
- Cerved Group per il portafoglio "esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e)) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri. Tali informazioni quantitative rappresentano un'informativa complementare rispetto a quanto indicato nella sezione 8 "*Tecniche di attenuazione del rischio*".

Relativamente al valore dell'esposizione con attenuazione del rischio di credito è indicato, per ciascun portafoglio regolamentare, il valore corretto dell'esposizione, ovvero il valore dell'esposizione al netto delle garanzie reali e personali (Le esposizioni assistite da garanzie reali sono rappresentate convenzionalmente in corrispondenza del fattore di ponderazione 0%). Il valore dell'esposizione senza attenuazione del rischio di credito non considera la riduzione dell'esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali.

Nella colonna esposizioni dedotte dai fondi propri sono indicate tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dalla CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l'importo eccedente il 10% del CET1, mentre per la rimanente parte sono soggette a un fattore di ponderazione del 250%.

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

(in migliaia di euro)

Portafogli	Classe di merito creditizio	Esposizioni al 31/12/2014		Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
		Valore dell'esposizione con attenuazione del rischio di credito	Valore dell'esposizione senza attenuazione	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		8.752.552	7.642.158	
	0%	8.106.755	6.996.361	
	100%	600.235	600.235	
	250%	45.563	45.563	
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali		335.348	335.348	
	20%	335.348	335.348	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		291.580	291.569	
	20%	122.488	122.488	
	50%	168.535	168.524	
	100%	556	556	
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti		10.832.847	11.366.727	
	0%	-	308.137	
	50%	2.377.562	2.401.922	
	70%	32.580	18.017	
	100%	8.193.268	8.400.716	
	150%	229.437	237.935	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		1.485.046	2.404.242	15.272
	0%	-	2.361	
	20%	1.222.811	2.166.760	
	50%	71.465	44.351	
	100%	1.600	1.600	
	250%	189.170	189.170	15.272
Esposizioni al dettaglio		3.537.142	3.907.683	
	0%	-	186.305	
	75%	3.537.142	3.721.378	
Esposizioni garantite da immobili		6.406.657	6.406.657	
	35%	4.049.839	4.049.839	
	50%	2.356.819	2.356.819	
Esposizioni in stato di default		3.369.535	3.426.397	
	0%	-	27.562	
	100%	2.011.907	2.011.907	
	150%	1.357.628	1.386.928	
Esposizioni in strumenti di capitale		129.748	129.748	1.025
	100%	117.225	117.225	
	250%	12.522	12.522	1.025
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.),		108.139	108.139	
	100%	108.139	108.139	
Altre esposizioni		1.036.370	794.965	
	0%	435.698	194.293	
	20%	70.138	70.138	
	100%	530.534	530.534	
Totale esposizioni		36.284.964	36.813.633	16.297

Sezione 7 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB

La sezione non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie. Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali.

Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2014.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

(in migliaia di euro)

Garanzie reali finanziarie/portafoglio	31/12/2014	
	Metodo semplificato	Metodo integrale
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	72
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-
Intermediari vigilati	957.108	2.361
Imprese e altri soggetti	19.594	312.369
Esposizioni al dettaglio	76.127	186.305
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni in stato di default	-	27.562
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre esposizioni	-	-
TOTALE	1.052.829	528.669

Sezione 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il “rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Il rischio di controparte è prevalentemente assunto dalla Capogruppo e solo marginalmente dalle altre Banche, Credito Siciliano e Carifano. In particolare viene assunto in relazione all’operatività in derivati *Over the Counter (OTC)* e in operazioni di *Security Financing Transactions (SFT)*.

Il rischio di controparte è mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all’interno di mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio.

In considerazione dell’operatività svolta – contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio – l’esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

Informativa quantitativa

Tipologia di esposizioni e garanzie

(in migliaia di euro)

Rischio di controparte	31/12/2014		
	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	13.577	3.638	-
- operazioni SFT	1.060.046	1.664	1.052.829
Totale	1.073.624	5.302	1.052.829

Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the Counter"

(in migliaia di euro)

Controparti/Sottostanti	31/12/2014							
	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	-	-	-	-	1.306	1.306	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	828	828	-	-
A.7 Altri soggetti	2	2	-	-	4	4	-	-
Totale A	2	2	-	-	2.138	2.138	-	-
B. Portafoglio bancario								
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	2	2	-	-	2.138	2.138	-	-
TOTALE 31/12/2013	4	4	-	-	1.032	1.032	-	-

A partire dal primo gennaio 2013 il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)". Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Attività finanziarie oggetto di negoziazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di composizione in bilancio		31/12/2014 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2013 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.271	-	1.271	-	91	1.180	-
2. Pronti contro termine	818.262	-	818.262	811.424	-	6.838	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	819.533	-	819.533	811.424	91	8.018	X
Totale 31/12/2013	175.227	-	175.227	174.380	846	X	-

Passività finanziarie oggetto di negoziazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di composizione in bilancio		31/12/2014 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2013 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	310.023	-	310.023	-	307.582	2.441	5.841
2. Pronti contro termine	140.898	-	140.898	140.898	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	450.921	-	450.921	140.898	307.582	2.441	X
Totale 31/12/2013	1.178.183	-	1.178.183	981.479	190.863	X	5.841

Sezione 10 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio, nell'ambito del RAF di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio derivante da cartolarizzazioni.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del Risk Appetite Framework:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all'operazione e delle indicazioni dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazione viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Alla data di riferimento risultano in essere cinque operazioni di cartolarizzazione: Quadrivio Finance, Quadrivio RMBS 2011, Quadrivio SME 2012, Quadrivio RMBS 2013, Quadrivio SME 2014. Le operazioni, tutte di natura multioriginator, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999. Nessuna delle operazioni sopra rappresentata ha soddisfatto i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Nelle operazioni di cartolarizzazione denominate Quadrivio Finance, Quadrivio SME 2012 e Quadrivio RMBS 2013 le banche originator hanno sottoscritto tutti titoli ABS emessi in relazione ai portafogli ceduti (cd. Operazioni di auto-cartolarizzazione). Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le Banche originator detengono integralmente le tranche junior, a fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi.

In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo del Gruppo Credito Valtellinese al capitale degli stessi.

L'operazione realizzata nel 2014, perfezionata tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, riguarda un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 700 milioni di euro. Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione che il Gruppo ha collocato sul mercato e che ha visto la partecipazione congiunta della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

L'operazione è articolata in tre tranche senior (classe A1, A2A, A2B) rispettivamente di 80, 200 e 110 milioni di Euro, quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS - e una tranche junior (classe B) per un importo di 336,7 milioni di euro.

I titoli sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagano una cedola a tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi più uno spread pari a 1,25% con riferimento alla classe A1 e pari a 1,80% con riferimento alle classi A2A e A2B.

Le note senior A1 e A2B sono state interamente collocate presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI.

I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca Popolare di Cividale); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di cross collateralization.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA, che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione; il sottostante è costituito da crediti verso il Ministero dello Sviluppo Economico. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 3.569 migliaia di euro.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dal Gruppo, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa

Cartolarizzazioni proprie

Le cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere le cinque operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio Finance;
- Quadrivio RMBS 2011;
- Quadrivio SME 2012;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31.12.2014.

Trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi.

(in migliaia di euro)

Società veicolo	Data di perfezionamento dell'operazione	Oggetto operazione	Banche originator	Importo complessivo dei crediti ceduti		Titoli emessi			Rating Titoli senior alla data dell'informativa
				Totale	Gruppo Credito Valtellinese	Totale	Senior	Junior	
Quadrivio Finance	25/05/2009	Mutui residenziali e commerciali in bonis	Gruppo Credito Valtellinese: - Credito Valtellinese - Credito Artigiano (incorporato nel Credito Valtellinese) - Credito Siciliano - Banca dell'Artigianato e dell'Industria (incorporata nel Credito Valtellinese) Gruppo Banca Popolare di Cividale	1.366.451	1.123.668	1.317.150	1.092.650	224.500	AA+ Fitch e A2 Moody's
Quadrivio SME 2012	06/08/2012	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese	- Credito Valtellinese - Credito Artigiano (incorporato nel Credito Valtellinese) - Credito Siciliano - Carifano	2.783.874	2.783.874	2.783.900	1.740.000	1.043.900	AA+ Fitch e AAA DBRS
Quadrivio RMBS 2013	09/08/2013	Mutui ipotecari residenziali in bonis	- Credito Valtellinese - Carifano	1.001.345	1.001.345	1.027.500	750.000	277.500	AA+ Fitch e AAA DBRS
Quadrivio RMBS 2011	01/12/2011	Mutui ipotecari residenziali in bonis	- Credito Valtellinese - Credito Artigiano (incorporato nel Credito Valtellinese) - Credito Siciliano - Banca dell'Artigianato e dell'Industria (incorporata nel Credito Valtellinese) - Credito Piemontese (incorporato nel Credito Valtellinese)	883.097	883.097	883.100	730.000	153.100	AA+ Fitch e A2 Moody's
Quadrivio SME 2014	14/02/2014	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano	712.955	712.955	726.700	390.000	336.700	AA S&P e AAA DBRS

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene inoltre titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A.. Il valore in bilancio alla data della presente informativa è pari a 3.569 migliaia di euro e tale posizione verso la cartolarizzazione riceve un fattore di ponderazione del rischio pari al 100%.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

(in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa al 31/12/2014					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizion e netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A.Con Attività sottostanti proprie						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	531.796	514.692
B.Con Attività sottostanti di terzi						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	3.569	3.569	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate al 31/12/2014					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizion e netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A.Con Attività sottostanti proprie						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B.Con Attività sottostanti di terzi						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito al 31/12/2014					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizion e netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A.Con Attività sottostanti proprie						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B.Con Attività sottostanti di terzi						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	514.692	17.104
C.1 Quadrivio RMBS 2011						
- Tipologia attività: mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	191.465	8.915
C.2 Quadrivio SME 2014						
- Tipologia attività: mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di PMI	-	-	-	-	323.227	8.189

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio RMBS 2011						
- Tipologia attività: mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014						
- Tipologia attività: mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di PMI	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio RMBS 2011						
- Tipologia attività: mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014						
- Tipologia attività: mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di PMI	-	-	-	-	-	-

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
A.1 Urania Finance SA						
- Tipologia attività: Crediti	3.569	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
A.1 Urania Finance SA						
- Tipologia attività: Crediti	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito al 31/12/2014					
	Senior	Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore
A.1 Urania Finance SA						
- Tipologia attività: Crediti	-	-	-	-	-	-

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

(in migliaia di euro)

Attività/Valori	31/12/2014	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	514.692	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3. Non cancellate	514.692	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	514.692	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Sezione 11 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è calcolato, mediante il metodo Traditional Standardised Approach (TSA) sia a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e per le controllate Credito Siciliano, Carifano e Finanziaria San Giacomo che a livello consolidato.

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna. Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo è condotto dalla Direzione Risk Management, che si avvale anche dei documenti predisposti dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari e di altre unità organizzative del Gruppo.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; risorse umane, metodologie, tecniche e strumenti; monitoraggio e reporting; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è calcolato come la media triennale della somma dei requisiti annuali per tutte le linee di attività. Il requisito annuale per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente coefficiente regolamentare e la parte di indicatore rilevante classificato nella linea di attività interessata.

Sezione 12 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o impairment). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R. è imputata a riserva di patrimonio netto.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti. Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- Variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- Aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- Significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- Evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- Previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- Assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- Indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- Contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - Il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - Il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R dettagliato per: valore di bilancio, fair value, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati, e plusvalenze/minusvalenze imputate nel capitale primario di classe 1.

(in migliaia di euro)

Voci	Consistenze al 31/12/2014										
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel CET1	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	36.472	51.032	36.472	51.032	36.472	7	-18	69	-69	17.447	-
A.1 Azioni	36.472	51.032	36.472	51.032	36.472	7	-18	69	-69	17.447	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	41.505	-	41.505	-	-	-	-	-	-	-854
B.1 Di diritto italiano	-	39.224	-	39.224	-	-	-	-	-	-	-854
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	39.224	-	39.224	-	-	-	-	-	-	-854
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	2.282	-	2.282	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	2.282	-	2.282	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	36.472	92.537	36.472	92.537	36.472	7	-18	69	-69	17.447	-854
TOTALE 31/12/2013	2.774	70.132	2.774	70.132	2.774	132	121	337	26	341	-

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. – CATEGORIE

(in migliaia di euro)

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2014	Valori di bilancio al 31/12/2013
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	41.505	35.129
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	36.472	2.774
Altri strumenti di capitale	51.032	35.003
Totale Strumenti di capitale	129.009	72.906

Sezione 13 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Informativa quantitativa

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 138,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 97,0 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a - 5,7 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 34,9 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

Sezione 14 – Informativa sulla politica di remunerazione

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dall'articolo 450 del Regolamento UE 575/2013 in tema di politiche di remunerazione si rimanda ai documenti pubblicati nella sezione Governance – Politiche di Remunerazione sul sito Internet del Gruppo www.creval.it.

Informativa relativa all'obiettivo di genere individuato Circolare Banca d'Italia n.285/2013

La Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, della Circolare n. 285/2013, indica che relativamente all'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione sono resi pubblici nell'ambito dell'informativa che le banche devono rendere ai sensi del "terzo pilastro" (cfr. CRR, art. 435).

A tali fini l'articolo 31, comma 3, dello statuto del Credito Valtellinese recita: *"Al fine di assicurare l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato. In conformità all'articolo 2 della Legge 12 luglio 2011, n. 120, l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione è assicurato, per il primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo ad un anno dalla data di entrata in vigore di detta Legge, dalla presenza di almeno un quinto dei Consiglieri appartenenti al genere meno rappresentato."*

In conformità del citato articolo statutario, l'Assemblea dei soci della Banca del 27 aprile 2013, in sede di prima applicazione della Legge 120/2011, ha nominato per gli esercizi 2013-2015 quindici amministratori, tre dei quali appartenenti al genere meno rappresentato.

Per il successivo triennio 2016-2018, l'Assemblea del 2016 dovrà nominare almeno un terzo dei Consiglieri appartenenti al genere meno rappresentato, vale dire almeno cinque amministratori nell'ipotesi che il Consiglio sarà ancora composto da quindici membri.

Al riguardo il Comitato Nomine ha ritenuto che la prospettata evoluzione della composizione del Consiglio di Amministrazione, coerente con la Legge 120/2011 e con il dettato statutario, è idonea ad assicurare un'adeguata presenza del genere meno rappresentato. Esso ha altresì rilevato che la norma contenuta nello statuto della Banca è idonea a garantire la quota di un terzo anche oltre la scadenza dei tre mandati previsti dalla Legge 120/2011, salva peraltro la necessità di valutare in prosieguo un eventuale adeguamento della quota medesima.

Sezione 15 - Attività non vincolate

La presente sezione è redatta in conformità all'Orientamento emanato dall'European Banking Authority in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014.

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o attività patrimoniali ricevute in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di derecognition (c.d. autcartolarizzazione);
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea).

Le operatività in questione sono svolte prevalentemente dalla Capogruppo nell'ambito delle attività di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni del Gruppo in essere al 31 dicembre 2014 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di funding con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autcartolarizzazione;
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni di funding con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

Tutta l'operatività relativa alle attività vincolate é posta in essere dalla Capogruppo nell'ambito del "mandato Area Finanza" con particolare riferimento alle attività di tesoreria unica accentrata. Queste attività sono svolte dalla Capogruppo anche nell'interesse delle altre banche e società controllate.

Informativa quantitativa

Tale informativa è redatta secondo quanto presente nell'allegato all'orientamento emanato dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 27 giugno 2014.

Attività vincolate e non vincolate

(in migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2014			
	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	8.802.726		19.972.014	
- Strumenti di capitale	-	-	87.504	87.504
- Titoli di debito	3.264.747	3.264.744	3.493.890	3.491.256
- Altre attività	5.537.979		16.390.620	

Garanzie reali ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

(in migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2014	
	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	1.568.495	2.863.683
- Strumenti di capitale	-	-
- Titoli di debito	1.568.495	2.863.683
- Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-

Attività vincolate/garanzie reali ricevute

(in migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2014	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	5.603.598	10.371.221

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese s.c. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari